



OFFICINA*
Associazione culturale
www.officina-artec.com - info@officina-artec.com
Sede legale: via Asolo 12 - 31015 Conegliano (TV)
C.F. 04721470260
IBAN IT18N0890461620009000015084

OFFICINA* Call for abstract

La redazione di OFFICINA* sta selezionando idee e contributi per i numeri del 2020 della rivista. La partecipazione al progetto editoriale di OFFICINA* è aperta a docenti, ricercatori, dottori di ricerca, dottorandi, studenti e professionisti, sia italiani che stranieri.

Per partecipare alla *call for abstract* è possibile inviare la propria proposta sotto forma di **abstract** di massimo 1.500 battute, redatto in lingua italiana o inglese.

La proposta va inviata all'indirizzo **officina.rivista@gmail.com**, utilizzando il format in allegato.

L'abstract deve essere scritto in modo chiaro e mostrare attinenza al tema della call.

Ciascun autore può inviare un massimo di due proposte di abstract.

La scadenza per l'invio delle proposte (abstract) è fissata per il 05.09.2019

Ciascun abstract sarà valutato mediante procedura di *blind peer review* da due membri del Comitato Scientifico della rivista OFFICINA*, che valuteranno l'originalità dei contenuti, la metodologia di ricerca e la chiarezza dei contenuti. Gli esiti della selezione saranno comunicati ai partecipanti entro il **30 settembre 2019** via mail.

Agli autori verranno inviate le indicazioni utili per procedere con la stesura dell'articolo completo, che sarà successivamente sottoposto a una seconda procedura di *blind peer review* da parte del Comitato Scientifico della rivista.

La consegna della prima stesura dell'articolo completo è fissata per il 10 novembre 2019.

La pubblicazione del full paper sulla rivista è soggetta al versamento di 5,00 € a favore dell'Associazione Culturale OFFICINA*, in qualità di Socio sostenitore per il 2020.

Date importanti

05.09.2019 Chiusura Call for Abstract

30.09.2019 Esiti della blind review e notifica accettazione abstract agli autori

10.11.2019 Consegna prima stesura del full paper

Il rispetto delle suddette indicazioni consente il corretto svolgimento delle attività del comitato scientifico e della redazione: il mancato rispetto delle stesse costituisce motivo di esclusione.



MARGINI

Nella sua definizione più semplice il margine è un bordo, un limite, che separa in modo netto una superficie ben definita da ciò che le è periferico, marginale. Ma allo stesso tempo il margine è uno spazio, una superficie dalle dimensioni variabili, che si espande e si contrae in relazione allo sviluppo e alla crescita dell'oggetto che esso contiene. Si può abitare ai margini (o nei margini) e ci si può rifugiare in essi (fisicamente o idealmente); i margini possono essere modificati e adattati, o possono essere scavalcati per andare oltre. Il margine è uno spazio libero su cui agire, uno spazio di progetto, una quantità in più dello stretto necessario, a garanzia di difficoltà o necessità impreviste.

Nel 2020 OFFICINA* affronta il tema dei **Margini** attraverso quattro numeri che, con specifici approfondimenti tematici, vogliono indagare significati e potenzialità di questo concetto.

Il primo numero affronta il tema del **Rifugio**, uno spazio ai margini, un **Riparo** che offre protezione e sicurezza ma anche un **Rimedio** alle difficoltà e agli imprevisti del mondo moderno.

Nei due numeri seguenti il concetto di margine si confronta con la scala territoriale indagando il tema dei **Territori fragili**, spazi periferici o isolati ma anche aree densamente popolate caratterizzate da criticità a livello economico e sociale. I due numeri tratteranno nello specifico due ambiti: le **Aree dense**, territori fortemente urbanizzati quali le aree metropolitane, i cui margini in continua modificazione diventano terreno fertile per la sperimentazione progettuale, e quelli isolati, le **Aree interne**, in cui la posizione di marginalità si manifesta come un limite ma anche come una potenzialità per lo sviluppo di nuove geografie a scala territoriale.

Il quarto e ultimo numero affronta il tema dell'**Adattamento**, inteso come la capacità di un sistema di adeguarsi, di modificare se stesso e i suoi margini al variare delle condizioni esterne. In un contesto in cui i cambiamenti climatici, sociali, economici e politici ci pongono di fronte a nuove costanti sfide, il tema dell'adattamento risulta una strategia essenziale per agire sui territori, sulle nostre città, sul nostro Pianeta.

28 – Rifugi | Ripari | Rimedi

A cura di Dorian Dal Palù e Beatrice Lerma

Rifugio (ant. refugium) s. m. [dal lat. *refugium*, der. di *refugere* «rifuggire»]. Riparo s. m. [der. di riparare]. Rimedio (ant. remedium) s. m. [dal lat. *remedium*, der. del tema di *mederi* «medicare, curare»]. Una tana in un parco, un bivacco alpino, una pensilina in una notte di freddo, una tenda in mezzo ai ghiacci, una canzone per uno studente fuori sede, un tunnel sotterraneo, sotto il tavolo quando si giocava a nascondino, un cellulare tra la folla, un libro, una luce calda e soffusa, una password, una tavoletta di cioccolato alla fine di una giornata complicata, un archivio della memoria storica, culturale, materiale, di luoghi e territori. Molte sono le occasioni in cui si cerca rifugio, per nascondersi, per non sentirsi persi, per ritrovarsi.

Da che cosa si fugge e come si trova rifugio oggi? Quali sono i rimedi alle questioni più attuali? Sono differenti le scale di intervento e diversi gli approcci al tema da parte dei progettisti nelle varie discipline. Questo numero di OFFICINA* indaga la sfera più intima e riflette sul tema dei rifugi nelle loro forme archetipe, nella storia, nell'attualità, nel mondo. Il progetto, dall'architettura al prodotto, dal materiale all'immateriale, a partire da diverse esigenze, definisce i limiti e le forme dei nuovi margini: dal fenomeno del nomadismo urbano, caratterizzato da un continuo muoversi e da una costante ricerca di nuovi luoghi, alle immersioni nel mondo digitale, al progetto immateriale – del suono, della luce, del silenzio – che accoglie, rassicura, conforta e, talvolta, protegge.

Parole chiave: *rifugi archetipi, protezione dei dati, archivi e tutela del patrimonio, disconnessione sensoriale, design nomade, intimità e sfera personale, tutela della biodiversità, protezione dalla/della natura, spazi effimeri, ricerca del comfort.*



29 – Territori Fragili: Aree dense

A cura di Cristiana Mattioli e Giulia Setti

La “fragilità” è un concetto multidimensionale che combina elementi di vulnerabilità di tipo territoriale, ambientale, oltre a dimensioni economiche e sociali e che consente di indagare le forme di cambiamento, trasformazione e rigenerazione delle aree urbane e metropolitane.

La call propone una riflessione critica sulle plurali forme di fragilità (insediative, ambientali, sociali, abitative, economiche, ecc.), intrecciando le diverse discipline del progetto (architettura, urbanistica, geografia, design) in un’operazione di ricognizione “sul campo” che potrà riguardare diversi contesti urbani - città e regioni metropolitane, città medie, urbanizzazioni diffuse -, oltre a tipi di spazi differenti per organizzazione fisica e funzionale.

Si prediligeranno proposte riguardanti contesti/casi/progetti che declinino il tema nel contesto italiano e internazionale, proponendo letture multiscalarì e interdisciplinari, oltre a strategie, politiche e visioni di intervento. In particolare, i contributi potranno concentrarsi su diverse tematiche, fra le quali: eredità materiale del welfare, resilienza territoriale e rischio idrogeologico, contrazione demografica e declino, mobilità e accessibilità, ecc.

Parole chiave: *fragilità territoriale, vulnerabilità, contrazione, trasformazione, resilienza, adattamento, rigenerazione, aree urbane e metropolitane, periferie, paesaggio.*

30 – Territori Fragili: Aree interne

A cura di Michele Gaspari

“Un cittadino della Valle Maira, una valle alpina della provincia di Cuneo, fa molta meno fatica a confrontarsi con un cittadino della Sila di quanta non ne faccia un cittadino di Torino con uno di Reggio Calabria”. Con queste parole Fabrizio Barca mette in discussione decenni di pigre narrazioni che descrivevano l’Italia con le sole lenti delle innegabili differenze tra Nord e Sud del paese. Le Aree interne, pur ospitando il 23% della popolazione, sono quelle caratterizzate da una significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità collettiva). Mentre solo gli spazi urbani sarebbero luoghi di dinamismo e di innovazione, queste zone sono schiacciate dal pregiudizio che le vede immobili; al contrario, e molto al di là del solo marketing territoriale, propongono già o possono proporre iniziative di attivazione sociale, economica, tecnologica e culturale, che fanno leva sulle specificità del territorio e sulla notevole disponibilità di risorse ambientali. In questo numero di OFFICINA* vorremmo contribuire al dibattito in corso sulle traiettorie di sviluppo delle Aree interne, raccontando progetti già in essere e suggerendo ulteriori opportunità.

Parole chiave: *strategie di sviluppo locale, riattivazione, comunità, valorizzazione patrimonio culturale e ambientale, co-progettazione, resilienza, disuguaglianze, infrastrutture di trasporto e digitali, imprenditorialità, marginalità.*

31 – Adattamento

A cura di Laura Calcagnini

“L’architettura è l’adattarsi delle forme a forze contrarie”. J. Ruskin.

Il concetto di adattamento fa intendere nell’immediato quella capacità che ha un organismo o un sistema ambientale di adeguarsi al modificarsi delle condizioni esterne. Questo concetto si declina attraverso diversi significati e rispetto a numerosi fattori esogeni che determinano la necessità di adattamento. Esso può essere esteso inoltre e inteso come proprietà di un organismo architettonico nella gestione dei cambiamenti del nostro modo di vita e quindi come capacità di adattarsi anche a cambiamenti interni o endogeni. Le possibili declinazioni del tema fanno riferimento dalle più ampie strategie come quelle della flessibilità nel progetto di architettura, all’insieme dei sistemi per l’adattamento alle risorse esterne, naturali o non, materiche o economiche, fino ai temi dell’emergenza e della temporaneità. L’adattamento



OFFICINA*
Associazione culturale
www.officina-artec.com - info@officina-artec.com
Sede legale: via Asolo 12 - 31015 Conegliano (TV)
C.F. 04721470260
IBAN IT18N0890461620009000015084

può essere inteso sia come una capacità insita in un organismo sia capacità ad esso trasferibile in forma previsionale ossia come requisito di progetto. L'adattamento può aumentare l'efficienza nel procurarsi o utilizzare le risorse, può essere legato al prodotto come al processo. Può essere inteso come cambiamento endogeno del nostro modo di vivere, o esogeno dell'ambiente esterno al quale consegue la necessità di riuso e adattamento del patrimonio esistente, di un abitare adattabile, e dell'impiego di tecnologie per l'architettura o l'adattamento stesso dell'architettura alla tecnologia e viceversa.

Parole chiave: *adattabilità e flessibilità, accessibilità fisica sensoriale e cognitiva degli spazi, inclusione, cambiamento, riuso del patrimonio architettonico, ambiente naturale e ambienti di vita, clima, tecnologie e interfacce, temporalità dell'abitare e dell'architettura, progettazione universale.*

Ciascun abstract dovrà esporre in modo chiaro la tesi che l'autore intende sostenere inquadrando il proprio contributo scientifico in una dei quattro numeri.

Tutti gli articoli proposti, pur potendosi riferire a discipline diverse, dovranno far convergere le loro riflessioni verso le discipline del progetto: architettura, tecnologia, pianificazione e design, mantenendo un approccio multidisciplinare e integrato tra le discipline per offrire prospettive e punti di vista innovativi.

L'ordine delle uscite potrà subire variazioni per esigenze di redazione.